



Rassegna Stampa

Quotidiano Sanità

24.06.2025

Zone carenti in Veneto. Contro le mancate accettazioni valorizzare la professione del medico di famiglia

Liliana Lora

Segretaria Regionale Veneto Sindacato Medici Italiani (SMI)

24 giugno 2025

Gentile

Direttore,

il Veneto non ha un Accordo Integrativo Regionale (AIR) che definisca il ruolo unico per la medicina generale. Il medico che dovrebbe scegliere questo lavoro, dopo 3 anni di preparazione e un diploma, in realtà non sa cosa farà, né dove lo farà, per le quote orarie (da 38 a 6 ore settimanali), né tantomeno quanto queste ore saranno retribuite. Si accetterebbe un lavoro con queste premesse? Da gennaio 2024 il Sindacato Medici Italiani chiede che venga definito l'AIR che serve per concordare questi elementi e togliere dall'incertezza chi sceglie di fare il medico di medicina generale, così Liliana Lora, Segretaria Regionale Veneto dello SMI sulle mancate accettazioni delle zone carenti per la medicina generale in regione. Dalla firma dell'Accordo Collettivo Nazionale (ACN) del 2023 la Medicina Generale attende che la Regione Veneto realizzi quanto appunto l'ACN, il PNNR, il DM 77/2022, che definisce modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio Sanitario Nazionale e, ancora prima, la Legge Balduzzi, prevedono. Solo da quindici giorni, dopo continue richieste abbiamo iniziato ad essere convocati per le trattative come rappresentanze sindacali di categoria. Non sembra che sia un po' tardi per una riforma così importante che deve essere realizzata entro fine anno/inizio 2026? La direzione regionale era "presa" da altre questioni o non riteneva prioritario dire a dei professionisti cosa si aspettava e cosa era disponibile a investire per l'assistenza territoriale ai suoi cittadini? Sorge il dubbio che forse non voleva dichiarare come voleva finanziare tutto ciò. I pensionamenti non sono coperti da giovani medici perché il sistema formativo, quello delle borse di studio non assicura il ricambio generazionale nella professione medica in tempi certi. Per queste ragioni lo SMI, a livello nazionale reclama con forza l'istituzione di una scuola di specializzazione per i medici di medicina generale che faccia superare la drammatica carenza di nuovi medici di famiglia. Ad oggi circa il 70% dei medici di famiglia deve sborsare dai 300 ai 400 euro mensili di tasca sua per garantire personale di accoglienza ai pazienti. Tutte le spese di affitto e utenze (gas, luce, acqua, telefonia e linee internet, pulizie carta toner stampanti) sono a carico del singolo medico che ad ora non sa quale sarà il suo reale stipendio. A fronte di un impegno certo nel quantum, ma non definito nei modi, non è presente una auto organizzazione come caratteristica del contratto in convenzione, quello dei medici di famiglia, e per contro non sono previste tutele (malattia, ferie, maternità, distacchi per cure parentali). I medici di



medicina generale non sono dipendenti ma devono rispettare degli obblighi senza poter usufruire di tutele: oggi chi sceglierebbe un lavoro con queste caratteristiche?



La VOCE dei MEDICI
PER I
il tuo spazio libero
27.06.2025

Contro le aggressioni, la parola ai medici: “Rispettate chi vi cura” un libro di Claudio Gammella

27 Giugno 2025

Il libro “Rispettate chi vi cura” del dott. Claudio Gammella, che presentiamo di seguito attraverso il comunicato diffuso dal Sindacato Medici Italiani, si inserisce a pieno titolo in questo dibattito, offrendo un’analisi lucida, dati significativi e indicazioni concrete. Un contributo importante, che rafforza l’appello per un cambiamento culturale profondo e condiviso.

RISPETTATE CHI VI CURA:

UN GRIDO CIVILE CONTRO LE AGGRESSIONI AL PERSONALE SANITARIO

In uscita il libro di Claudio Gammella

In una fase storica in cui medici e operatori sanitari si trovano sempre più spesso ad affrontare non solo la complessità della cura, ma anche il rischio crescente di aggressioni fisiche e verbali, esce in libreria un’opera destinata a far riflettere, discutere e, soprattutto, cambiare: “Rispettate chi vi cura” (Editore Youcanprint), il nuovo libro del medico odontoiatra e formatore Claudio Gammella. Il volume affronta con limpidezza e profondità un fenomeno drammatico e attuale: la violenza nei confronti di chi si prende cura della salute pubblica. Episodi ormai quotidiani che non sono più semplici fatti di cronaca, ma il sintomo di una frattura sociale profonda e pericolosa e dell’inclinazione del quel patto di solidarietà tra sanitari e pazienti. Claudio Gammella, con oltre 28 anni di esperienza nella comunicazione medico-paziente e nel management sanitario, oggi Vicepresidente della Commissione Albo Odontoiatri (CAO) di Napoli e Consigliere Nazionale del Sindacato Medici Italiani (SMI), propone un’analisi lucida e accessibile, arricchita da testimonianze, dati, riflessioni e proposte concrete.

Le violenze e le aggressioni ai danni di medici e operatori sanitari sono oggi un fenomeno dilagante e preoccupante. Ogni giorno, chi dedica la propria vita alla cura si trova esposto a violenze fisiche e verbali che minano non solo la sicurezza personale, ma anche il rapporto di fiducia tra medico e paziente, cardine del nostro sistema sanitario. Non si tratta di episodi isolati, ma del segnale di una profonda crisi culturale e sociale, dove il medico viene percepito sempre più come un nemico anziché un alleato. In questo contesto, il libro di Claudio Gammella rappresenta un contributo rigoroso e appassionato: analizza le cause del fenomeno, ne esplora le conseguenze e propone soluzioni concrete per invertire la rotta, così Pina Onotri, Segretario Nazionale Sindacato Medici Italiani nelle prefazioni del libro.

Il libro “Rispettate chi vi cura” di Claudio Gammella, inoltre, rappresenta un’opera lucida e necessaria su un tema drammatico e attuale: le aggressioni al personale sanitario. Attraverso un’analisi profonda delle cause e delle possibili soluzioni, veniamo guidati dalle sue pagine verso una riflessione importante sulla necessità di ricostruire fiducia tra medici e cittadini, puntando su rispetto reciproco. Questo libro è un invito all’azione, alla



consapevolezza e al cambiamento. Un contributo prezioso non solo per i professionisti della salute, ma per tutta la società, così Mario Iovane, Segretario Organizzativo Nazionale Sindacato Medici Italiani, nel suo contributo al libro.

Presenti nel testo apporti di Ludovico Abbaticchio, Presidente Nazionale del Sindacato Medici Italiani e di Pietro Rutigliani, Presidente della CAO di Napoli.

**ANSA**

01.07.2025

Cambio al vertice piemontese del Sindacato medici italiani Gian Massimo Gioria nuovo segretario vicario (ANSA) - TORINO, 01 LUG - Cambio al vertice del Sindacato Medici Italiani del Piemonte, dopo le dimissioni dalla carica di segretario regionale, per motivi personali, di Antonio Barillà. Ad assumere da oggi l'incarico di segretario vicario è il vicesegretario vicario regionale Gian Massimo Gioria, coadiuvato dal vicesegretario regionale Maurizio Borgese. A renderlo noto, un comunicato dell'ufficio stampa SMI. La nota spiega che il presidente regionale Antonino Parisi, in base allo statuto e i regolamenti vigenti del sindacato, ha adottato questa scelta dal primo luglio 2025, per consentire la presenza ai tavoli e a tutte le attività istituzionali previste dall'attività sindacale.



Salento Pocket

04.07.2025

Per l'educazione alla sessualità e all'affettività delle giovani generazioni occorre una nuova medicina scolastica!

"Una legge quadro seria ed esaustiva per l'educazione civica e alla salute compresa la sessualità non si realizza ancora nel nostro Paese, mentre continuiamo ad ignorare le vere e reali cose che possono far bene ai ragazzi e alle famiglie"

di Ludovico Abbaticchio, Presidente Nazionale del Sindacato Medici Italiani (SMI).

"Agli inizi di luglio, sono stato invitato e ho preso parte all'audizione alla VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati per intervenire sulla proposta di legge recante disposizioni sul consenso informato in ambito scolastico da parte dei genitori di studenti minorenni se si affrontano a scuola i temi della sessualità, affettività ed etici. Mi sono posto un quesito che poi ho posto direttamente alla Commissione, così Ludovico Abbaticchio, Garante dei Minori in Puglia e Presidente Nazionale dello SMI, sull'audizione svolta a Montecitorio, a Roma.

Nel frattempo, che si continuano a proporre leggi parziali, intrise di falsa morale e con uno sguardo politico limitante, i nostri adolescenti si formano (come accade da 50 anni) o su riviste o su social pornografici noi continuiamo ad arrovellarci su concetti intrisi di falsa morale, di cultura legata a concetti pseudo religiosi e privi di uno studio reale efficace di governo su questi temi. Materie importanti come Educazione Civica e alla Salute inclusa l'Educazione alla Sessualità devono diventare materie fondamentali nelle scuole.

Una legge quadro seria ed esaustiva per l'educazione civica e alla salute compresa la sessualità non si realizza ancora nel nostro Paese, mentre continuiamo ad ignorare le vere e reali cose che possono far bene ai ragazzi e alle famiglie.

È giunto il momento di affrontare il tema della tutela del diritto alla salute delle persone di minore età, in particolare sul tema della medicina scolastica.

La pandemia, ad esempio, ha svelato numerose "pecche" istituzionali ed operative sulla assistenza sanitaria territoriale. Per quanto riguarda i minori, in particolare, diventa quanto mai opportuna l'attivazione del servizio di medicina scolastica attraverso la concretizzazione di importanti presidi socio-sanitari operanti nella quotidianità della vita scolastica a stretto contatto con studenti, genitori e docenti. Ad esempio l'equipe socio-sanitaria interdisciplinare può essere una esperienza che metta insieme professioni e operatori per la salute presenti costantemente all'interno della scuola, sviluppando programmi di formazione ed informazione per alunni, docenti e genitori.

Invito, per queste ragioni, il Governo nazionale e regionale, il Parlamento, il mondo scuola e i sindaci ad adottare misure idonee affinché si ripensi ai servizi di medicina scolastica adeguandosi a quanto previsto dall'art.14 , comma 1 let. E), della legge del 23/12/78, n.833, (istituzione del servizio



sanitario nazionale) in materia di igiene e medicina scolastica. Sottolineo l'importanza degli interventi a tutela del benessere e dello sviluppo psico-fisico delle alunne e degli alunni e utile sarebbe la revisione la promozione dei servizi di medicina negli ambiti territoriali.

Le criticità esplose in questi anni hanno reso urgente e necessario la promozione di un coordinamento tra settore socio-sanitario e scolastico, che negli ultimi tempi hanno manifestato uno sterile scollamento. I servizi socio- sanitari rinnovati, anche alla luce del PNRR, troverebbero realizzazione più efficace, vista l'attuale emergenza, intervenendo su aspetti di primaria importanza, a partire da quelli: igienico-sanitari, nutrizionali legati alla refezione scolastica, dal sostegno psicologico per le persone di minore età, dall'educazione alla salute e alla sessualità. La medicina scolastica rinnovata e resa attiva nel territorio consentirebbe di creare figure di raccordo tra famiglie e medicina del territorio, in grado di dare risposte efficaci alle esigenze di benessere della comunità scolastica, garantendo interventi di screening per la prevenzione e la diagnosi precoce delle patologie in età evolutiva, interventi di assistenza e di monitoraggio delle condizioni di salute degli studenti."



QUI COSENZA.IT

07.07.2025

Cosenza, medico multato per prescrizioni 'eccessive': Asp chiede 2mila euro. Lo Smi insorge

Il segretario regionale del Sindacato Medici Italiani protesta contro la sanzione fatta a un medico di medicina generale: "L'appropriatezza prescrittiva non può essere un calcolo matematico"

07/07/2025

COSENZA – “In questi giorni **un medico di medicina generale dell’Asp di Cosenza ha ricevuto**, da parte della Commissione **per l’appropriatezza prescrittiva del Distretto sanitario Cosenza/Savuto**, una richiesta di **addebito economico di circa 2000 euro, in relazione a presunte prescrizioni eccedenti**”. Lo afferma **Sinibaldo Iemboli, segretario regionale della Calabria del Sindacato medici italiani**.

“**L’appropriatezza prescrittiva** – prosegue – **non può essere solo un calcolo matematico**, una media aritmetica **che tiene conto solo del fattore della spesa**, così come fino ad oggi è stata intesa. Vorremmo capire quale sia il soggetto che può giudicare se l’operato di un medico di medicina generale sia coerente all’appropriatezza prescrittiva. Affidiamo questo compito alle commissioni di burocrati delle Asp? Perché poi i medici di famiglia dovrebbero essere controllati sull’appropriatezza prescrittiva se hanno già completato un lungo percorso formativo che prevede una laurea, una specializzazione, un esame di Stato, un’abilitazione alla professione e tanta esperienza sul campo?”

“I medici di medicina generale – afferma ancora il medico – prendono in carico i pazienti in modo personalizzato; assumendo, poi, decisioni terapeutiche fondate su valutazioni cliniche individualizzate. La giurisprudenza amministrativa e contabile ha più volte chiarito che **non è possibile sanzionare economicamente il medico se non in presenza di errori macroscopici, privi di giustificazione clinica, e connotati da colpa grave o dolo**”. “Partendo da queste considerazioni – conclude Iemboli – abbiamo deciso di diffidare formalmente la Commissione per l’appropriatezza prescrittiva del Distretto sanitario Cosenza/Savuto, per difendere il professionista interessato dalla richiesta di un addebito economico, che riteniamo privo di un’ adeguata giustificazione”.



Paola, nell'ospedale reparti virtuosi ma la sanità locale stenta a decollare

Tante le promesse di rilancio non mantenute: il servizio di Emodinamica all'interno della Cardiologia, ad esempio, potrebbe essere attivato subito ma è ancora tutto fermo

Francesco Maria Storino

PAOLA

L'ospedale di Paola si sta distinguendo come esempio virtuoso di buona sanità grazie, tra l'altro, ai reparti di Cardiologia e Chirurgia che stanno vivendo una fase di rilancio fondata su innovazione tecnologica, competenze professionali e attenzione al paziente.

Eppure lo sforzo degli operatori sanitari oggi rischia di essere pregiudicato tra promesse non mantenute di rilancio. Il servizio di Emodinamica nella Cardiologia - diretta dalla dottoressa Maria Teresa Manes - ad esempio potrebbe essere attivato subito e praticamente a costo zero. Il presidente dell'associa-

zione "Amici del Cuore", Antonello Rossi, è stato tra i primi fautori nel sollecitare l'apertura di un servizio che potrebbe portare benefici al territorio. «L'obiettivo di questa specialità interventistica, e mini invasiva - spiega Rossi - permette di ridurre i rischi di complicanze cardiovascolari a tutto vantaggio della qualità della vita dei pazienti.

All'ospedale è da più tempo che esistono tutte le attrezzature e le competenze per poter intervenire. Questo stallo mette in serio pericolo la vita di tante persone. I medici in prima linea sono pronti, da anni, le attrezzature ci sono e i cittadini aspettano quelle decisioni che si attendono per avere più fiducia nella sanità». Anche il presidente del Consiglio comunale Emira Ciodaro, è dell'avviso che «l'Emodi-

Il presidente del Consiglio comunale, Emira Ciodaro, si rivolge al governatore della Regione, Roberto Occhiuto

namica sotto la guida della dottoressa Manes e del dottor Rosselli sarebbe una straordinaria realtà. Ritengo doveroso un intervento del presidente della Regione Occhiuto, così come ritengo sia opportuno che se ne interessi la politica regionale e nazionale».

Il dottor Francescanonio Rosselli è un emodinamista che opera da tempo nel nosocomio di Paola presso la Cardiologia. Una risorsa importante e da valorizzare. L'obiettivo sarebbe quello di iniziare ad operare in regime ordinario. Vale a dire dalle 8 alle 14. Si eviterebbero così tutti i trasferimenti secondari (dal Pronto soccorso o dagli altri reparti) con un risparmio quindi di risorse umane. E si interverrebbe sul posto senza inutili e costosi viaggi della speranza per i pazienti e le famiglie. La disponibilità sarebbe di partire con personale che potrebbe formare altri per giungere a un regime di 12 ore. Tutto questo considerando che non sarebbe necessario nell'immediato l'h24. Ci sono difatti altri nosocomi anche fuori regione che con il tempo sono riusciti a realizzare questo percorso. Iniziare in regime ordinario significherebbe anche non solo formare il personale ma anche consentirne la crescita.

Per quanto riguarda la Chirurgia, Cosmo De Matteis, presidente nazionale emerito dello Smi, difende il reparto: «Il rafforzamento di Chirurgia con l'insediamento del nuovo primario ha prodotto un notevole impulso per le attività dello stesso reparto. Sono stati coinvolti giovani medici che entrano nell'equipe operatoria hanno delineato la nascita di una nuova classe dirigente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ospedale "San Francesco" Fase di rilancio per e Chirurgia

Figura 1 Gazzetta del Sud - 08/07/2025